

LA MOSTRA

Ritratti e cartografie Ruffo è un set teatrale

SERGIO TROISI

Un biplano a grandezza naturale, realizzato per la Gnam di Roma col titolo *Spad SVII*, accoglie il visitatore di questa mostra di Pietro Ruffo, allestita come un set teatrale nei bellissimi saloni di Palazzo Valle, sede della Fondazione Puglisi Cosentino.

Il titolo ambizioso scelto per l'esposizione, *Breve storia del resto del mondo* (promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro, a cura di Laura Barreca, sino al 10 luglio, catalogo Silvana Editoriale), impone del resto quella forte presenza scenografica come un emblema ambiguo - di distruzione e di libertà - che percorre idealmente tutti gli spazi dell'edificio settecentesco: un percorso scandito da opere di



PIETRO RUFFO
 Breve storia
 del resto
 del mondo
 Palazzo Valle
 a Catania
 fino al 10 luglio

grande formato che si impongono allo spettatore chiamandolo però contemporaneamente a una attenta lettura di decifrazione delle immagini che istoriano le superfici di carta su cui si deposita una fitta scrittura di grafite e acquerelli. Atlanti, ritratti, mappamondi, cartografie reali e

immaginarie, figure ed eventi si susseguono intrecciando la cronaca recente (le primavere arabe, il massacro di innocenti nella scuola di Beslan) agli omaggi (anch'essi ambigui nella loro monumentalità) ad

esponenti del pensiero illuminista e liberale, da Helvetius a Isaiah Berlin, ai cui volti si sovrappongono sequenze ordinate di libellule.

Un materiale narrativo e politico imponente, a cui tuttavia Ruffo (Roma, classe 1978, architetto di formazione come in qualche modo si evince dalle sue opere) presta la leggerezza e persino la durata effimera di un materiale come la carta che nei suoi valori tattili e nella delicatezza dell'intervento pittorico sospende, al primo impatto, l'intento pedagogico. Che non per questo risulta meno diretto, al punto che tale azione didascalica finisce per elidere i riferimenti ad alcuni maestri del recente passato: la Tenda di fogli di sicofoil di Carla Accardi per la capanna di *Negative liberty* (2011, con le pareti disegnate da alberi silenziosi) per esempio, e soprattutto le mappe realizzate da Alighiero Boetti come un patchwork delle bandiere nazionali per *The Colours of Cultural Map*, il grande disco-planisfero (quasi tre metri di diametro) commissionato dalla Fondazione Benetton, dove i tasselli di colore si sovrappongono alla narrazione delle storie del mondo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

